



Journal Club
7 Ottobre 2016
Aggiornamenti in geriatria

Sul concetto di cura

Marco Trabucchi



Secondo Martin Heidegger l'aver cura degli altri è un modo tipico d'essere dell'uomo, il quale è originariamente "con" gli altri e dunque "verso" gli altri da sempre e per costituzione aperto. Non è pensabile l'essere umano (Esserci) senza un mondo popolato da oggetti ma soprattutto da persone che interagiscono non in modo accidentale e fortuito, ma proprio in base alla loro essenza.

Heidegger chiama il modo della loro interazione l' "aver cura". Questo si declina in due ulteriori modalità. La prima è quella dell'operare affinché l'altro giunga a realizzare consapevolmente e liberamente il proprio progetto e la propria umanità. Si tratta, potremmo dire, di una forma materna e paterna di assistenza dell'altro, in cui questo viene aiutato a diventare ciò che è, a formarsi secondo una valorizzazione di ciò che costituisce la propria autentica e migliore personalità.

Per far ciò bisogna attendere in generale al bene altrui, al sostegno del carattere, alla disciplina delle debolezze, alla costruzione di una sensibilità per il bello, il giusto e per la cultura nel senso più ampio, in un rapporto sano e liberante con se stesso e con il proprio ambiente umano e materiale.



La salute non è un benessere astratto, ma la conquista ogni giorno di piccoli spazi.

Chi cura deve inserirsi in questa dinamica, per offrire supporto qui e ora, con l'impegno di continuità, accompagnando i cambiamenti del bisogno.

La malattia come metafora (Susan Sontag) dell'intera esistenza umana: la cura riguarda quindi la vita...



La cura e il tempo

Il concetto di cura è legato a quello di tempo, perché si colloca in un preciso momento nella storia individuale, quando il bisogno si fa più forte, ed ha una durata anch'essa individuale. La cura non è atemporale, ma riflette le condizioni di vita in un certo momento e in un certo contesto, irripetibili.

Le debolezze che hanno bisogno di cura cambiano sia nel tempo di vita del singolo sia della collettività. La sua stessa efficacia dipende dal tempo nella quale si esplica, di fronte alle richieste dell'altro. Quindi la cura sembrerebbe fuori del tempo se si considera che deve battere la pesante concorrenza dell'effimero, tecnologico o non; è però legata al tempo della vita senza barriere, se si considera che la solitudine e la sofferenza sono in ogni tempo compagne dell'umanità.



Cura e resilienza

La cura richiede il rispetto delle capacità naturali.
Il compito difficile di bilanciare gli interventi con le
dinamiche piccole e grandi di chi riceve le cure.



Cura e ambiente

E' diretta al malato, ai caregiver, alla famiglia, alla comunità.

L'esempio delle Alzheimer friendly communities come ambito che rende più facile la cura, sia in senso strettamente clinico sia umano.

La comunità curante contrasta l'apatia sociale (altrettanto negativa che l'apatia sintomo).



Cura e intelligenza

E' condizione indispensabile per comprendere i bisogni dell'altro, sia quelli evidenti sia quelli nascosti.

Troppo spesso l'incapacità di leggere la vita dell'altro con sensibilità e attenzione impedisce di cogliere il senso di segni che possono sembrare lievi, ma che invece hanno una profonda capacità di modificare la qualità della vita di chi soffre (e talvolta anche la sua durata).

La curiosità è dote che arricchisce l'intelligenza, perché permette di entrare, con rispetto e prudenza, dove si ritiene possa annidarsi il bisogno di cura, più o meno nascosto. E' una virtù, quindi, non un difetto, combatte la centralità dell'io.



**“Preghiamo per le persone che si trovano
attorno ai malati, sapendo cogliere i loro
bisogni, anche quelli più impercettibili,
perché visti con occhi pieni di amore”**

Papa Francesco



Cura e generosità

Non sempre ha ragione il detto rabbinico: “Più che il vitello che desidera poppare, è la mucca che brama allattare”. La generosità è dote obsoleta in un mondo che sembra solo proteso alla conquista di spazi individuali tra loro non comunicanti. Predominano atteggiamenti di sopraffazione, di disattenzione; appare in alcuni momenti di non poter contare sugli altri nel momento del dolore che ci ha lasciati più deboli, incerti, colpiti nel profondo. Però non si possono dimenticare i molti cittadini silenziosi che non fanno notizia, ma che si dedicano alla cura degli altri e dei loro dolori nei mille luoghi dove la sofferenza si concentra, ed anche nelle strade delle città.



Cura e affetto

La Zeller ha scoperto, cioè, che tutti i gesti incompiuti, le frasi mozze, le incongruenze, le follie di questa sua prediletta ammalata, erano frammenti della sua biografia, riportavano alla mente schegge di episodi remoti, con cui rivelavano di avere una connessione resa quasi invisibile dalla patina del tempo, dai vissuti successivi, dall'affollarsi delle rimozioni. E la Zeller è colpita, fin dagli inizi, da una sorta di rivelazione: crede che sia possibile, con gli strumenti adatti (non solo tecnici, ma soprattutto umani) e con una dedizione passionale, ricostruire il senso e la continuità della storia di sua madre, ricompattare l'unità della sua persona sconvolta (ma non distrutta) dalla malattia, accompagnarla non solo lungo il tragitto della sofferenza, ma fino alle soglie dell'oltre, della vita che non conosce fine" (in *Servitium*, n. 163, p. 144).



Cura e misericordia

“Ultimately the secret of quality is love.
You have to love your patient, you have to love
your profession, you have to love your God.
If you have love, you can then work backward to
monitor and improve the system”

(A. Donabedian, 2001 - ripreso da NEJM, 21 luglio 2016)

“Il Nuovo Testamento sostiene che non si è mai
abbastanza buoni: è la bontà il fulcro di tutto, e non
ne saremo mai all'altezza. Ritengo che il messaggio
fondamentale di Gesù sia che la misericordia batte
sempre la giustizia”.

(P. Kalanithi, “Quando il respiro si fa aria”, 2016)



Cura e tecnica

La tecnica è quella specifica degli atti clinico-assistenziali, ma anche quella che permette di conoscere l'altro attraverso modalità di lettura multidimensionale delle sue difficoltà, in continua evoluzione.

Anche le tecniche di cura evolvono con il progresso scientifico e quello della cultura che modula le relazioni. L'incontro tra il bisogno e la risposta rappresenta il punto più delicato, perché si sviluppa tra una relativa rigidità, nonostante i grandi progressi del nostro tempo, e la continua plasticità di chi riceve le cure.

Cura e disumanità



(Corriere della Sera, 6 ottobre 2016)

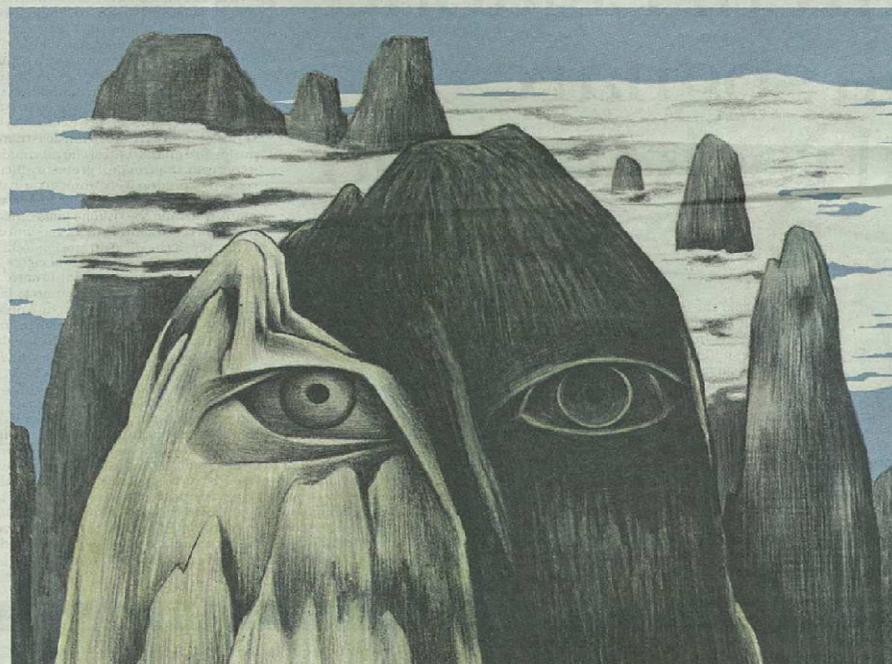


La società contemporanea e le sue crisi che si riflettono sulla cura

- legami mediati dalla tecnologia, effimeri, non impegnativi (la cura richiede invece stabilità e fedeltà)
- la famiglia non sempre è fonte di rapporti stabili (invece la cura richiede supporti che fanno da cornice ai singoli interventi)
- servizi in crisi: manca un modello di welfare tra mcdonaldizzazione da una parte e irresponsabilità dall'altra (la cura richiede chiarezza di strumenti e di obiettivi). Crisi culturale ed educativa
- crisi economica generale che impoverisce ogni settore della comunità
- incertezze degli operatori, poco preparati al significato vero della cura
- i fragili hanno paura del futuro e quindi sono sempre più dipendenti da cure efficaci.

Viviamo nell'epoca del narcisismo, in cui abbiamo sostituito Dio con il culto dell'Io. La superbia e l'invidia sono i nostri maggiori difetti, due passioni che Tommaso D'Aquino considerava profondamente collegate. Entrambe esprimono il disprezzo dell'Altro e ci condannano ad un'esistenza triste e tormentata

Innamorarsi di sé il vizio capitale oltre ogni limite



**(Massimo Recalcati
La Repubblica,
25 settembre 2016)**

**La vita umana ha smarrito
ogni senso di solidarietà
per dedicarsi unicamente
al potenziamento di se stessa.
È il tempo dell' "Ego-crazia"
come nuova forma d' idolatria**

**La crisi delle cure, ovvero l'incapacità di costruire cure fondate sulla relazione come veicolo irrinunciabile dell'intervento tecnico.
La diffusione di atteggiamenti di distacco totale dalla medicina formale.**

Fernandez de Moya La carie al lato destro è un conflitto con il partner (non potuto essere morsicato)	Buranello Il fibroma? Una crescita mesodermica causata dal sentito «non voglio fare l'amore con questa persona»	Beltrammi Lo sapevi che i disturbi ai muscoli sono dovuti a un conflitto di svalutazione?
---	---	---



E' possibile arginare la crisi della vera cura provocata da questi atteggiamenti?

(G. Viafora, Corriere di Verona, 10 settembre 2016)



L'urgenza del ritorno sociale della compassione è diventata un'emergenza antropologica.

La scoperta della nostra vulnerabilità - interiore, non solo esteriore- è uno choc, per noi così moderni e progrediti. Diciamo la verità: ormai non reggiamo più a niente. E nel passaggio del dolore, quello che ci accartoccia dentro e fuori, lasciandoci tramortiti, «disorientati, confusi, colpiti nel profondo come mai avevamo pensato» (Francesco, *Meditazione alla Veglia di preghiera*, 5 maggio 2016), ci appare sempre più difficile contare gli uni sugli altri.



**La banalità di sostenere la prossima prevalenza
delle macchine sull'uomo dichiara implicitamente
la fine dell'umanità ...**

Il futuro. È possibile una medicina senza cura?

Non sappiamo dove andremo nei prossimi anni; troppe dinamiche si intrecciano nello scenario per prevedere il futuro. Però la continua comparsa di nuove malattie, di vecchie malattie che si cronicizzano, di un dolore diffuso indotto dalle multiformi crisi ambientali e dai conflitti tra gli uomini imporrà di aumentare l'impegno di ricerca sulle modalità più efficaci per aiutare le persone in difficoltà. Nella funzione di cura gli "umani" non saranno mai sostituibili; così il sistema sanitario, come insieme di conoscenze e di pratiche, non potrà essere sostituito da macchine che agiscono autonomamente, sotto la guida di un grande gestore di information and communication technology. Quindi nessuna medicina senza cura sarà possibile; è infatti sensibile al tempo nella quale viene prestata, ma parimenti è una condizione che supera i limiti temporali, perché la relazione efficiente tra chi ha la possibilità di aiutare, con tecnica e generosità, e chi ha bisogno di farsi aiutare è condizione non destinata a scomparire, qualsiasi sia l'evoluzione del nostro modo di vivere.